

ISSN 2281-5821

# Rivista calabrese di storia del '900

Periodico dell'Istituto calabrese per la storia dell'antifascismo  
e dell'Italia contemporanea

MOD. 100  
G. F. 40

**MINISTERO DELLA GUERRA**  
DIREZIONE GENERALE LEVA SOTTUFFICIALE E TRUPPA  
UFFICIO STATO CIVILE ED ALBO D'ORO

**TELEGRAMMA DI STATO**

M/F. \_\_\_\_\_ Roma, 31 Gennaio 1942.XX

Al **PODESTA'** \_\_\_\_\_ = **LIMEADI** = \_\_\_\_\_ (Catanzaro)

e per conoscenza:

AL PREFETTO DI \_\_\_\_\_ **CATANZARO**  
AL SEGRETARIO FEDERALE DI \_\_\_\_\_ **CATANZARO**

N. 85887/SG.  
Pante **DI MUNDO** Pantaleone di Francesco

CLASSE 1917 DISTRETTO Catanzaro  
APPARTENENTE AL 86° Regg. Fanteria - 12° Comp.

Disperso il 5/2/1941.XIX in Cirenaica.

SI PREGA DARNE COMUNICAZIONE ALLA FAMIGLIA CHE RISULTA RESIDENTE A  
**LIMEADI** (Catanzaro) - Comunicazione ritardata per tardiva segnala-  
zione. - Assicurare ripetendo nominativo et \_\_\_\_\_  
precisi estremi protocollo. \_\_\_\_\_  
p. il Ministro Generale **CAERLO FERRO**

D'ORDINE  
IL CAPO UFFICIO

*[Firma]*

Arch. 100 74 211 XIX Roma - Ed. Graf. Abate (100.000)

2

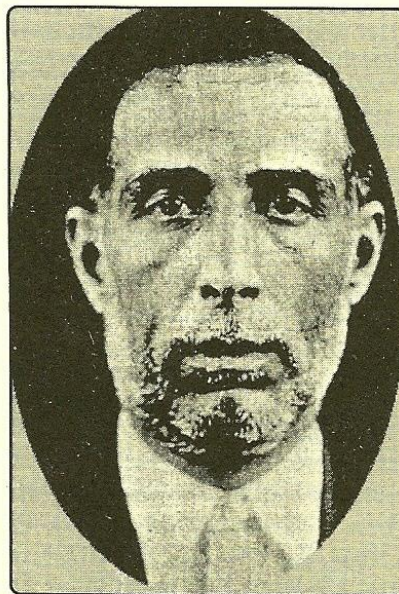
2012



## Il caso Panuccio. Un delitto del 1945 tra matrice politica e mafiosa

di Rocco Liberti

**A**ll'indomani dell'uccisione in Sant'Anna di Seminara del segretario della sottosezione della camera del lavoro inaugurata appena il 20 gennaio 1945, Giovanni Panuccio di Oppido Mamertina, si è sparato a zero dando la colpa soprattutto a un risorgente fascismo. In tal senso ha creduto di esprimersi il segretario provinciale Guglielmo Calarco, ma anche altri non sono stati da meno e qualcuno, come Vincenzo Misefari, ha addirittura accusato carabinieri e fascisti di servirsi per i loro fini della malavita locale. Probabilmente, conoscendo i trascorsi del Panuccio, sono convinto che avesse colto nel segno il prefetto Antonio Priolo, che nella relazione al ministro degli interni del 20 aprile susseguente ha minimizzato la matrice politica prediligendo piuttosto quella mafiosa. Peraltro, egli è venuto a informare dettagliatamente dei fatti pregressi culminati in lite furibonda tra chi voleva l'apertura di quella sottosezione e chi la rifiutava. Ecco come lo stesso, certamente dietro informazione del questore, che allora era Parlato, ha ricostruito i motivi della nomina dell'oppidese Panuccio in quel di Sant'Anna:



«Il segretario della Camera del Lavoro di Seminara, Mileto Antonio, per l'ostilità incontrata, non era riuscito a trovare la persona adatta a cui affidare l'incarico della costituzione, e si affidò, pertanto, a Panuccio Giovanni, elemento forestiero, perché nativo di Oppido Mamertina, e domiciliato a Sant'Anna da sei mesi soltanto, quale incaricato del servizio della lotta antimalarica di quella frazione. Lo stesso Panuccio, pregiudicato comune, non avendo potuto trovare altro locale, decise arbitrariamente, di adibire a tale scopo la stessa camera destinata a ambulatorio antimalarico»<sup>1</sup>

Ma chi era veramente il Panuccio, che ufficialmente di mestiere risultava assistente edile? Possiamo oggi seguire buona parte delle sue peripezie ri-



mettendoci a una documentazione che, sicuramente, è affidabile almeno per i quattro quinti, cioè il fascicolo aperto a suo carico quale «antifascista» e «confinato comune» dalla direzione generale di pubblica sicurezza presso il ministero dell'interno e oggi depositato al casellario politico centrale<sup>2</sup>.

Il primo atto consiste nella copia di un telegramma della divisione affari generali e riservati della direzione generale della pubblica sicurezza del ministero dell'interno a firma Bocchini inviato in data 19 settembre 1937 al prefetto di Trapani. Con esso si pregava di «fare trattenere in carcere per tre mesi dalla data arresto» il Panuccio. Segue appena il giorno dopo il riscontro del prefetto reggino Baldacchino, che ha come oggetto «Panuccio (non Pannuccio) Giovanni fu Natale e fu Palumbo Giuseppa, nato ad Oppido Marmertino (Reggio Calabria) il 3/5/1891 – confinato comune a Favignana - anarchico» e reca la data del 22 settembre 1937<sup>3</sup>.

Il prefetto Baldacchino faceva tenere parimenti al collega di Trapani, da cui n'era stato richiesto il 12 dello stesso mese, la foto del Panuccio denotato quale «impiegato privato - anarchico» e i di lui connotati. Di particolare si segnalava una cicatrice «rosso lineare, vicino al trago orecchio sinistro». Il "trago" si configura quella protuberanza cartilaginea a forma di triangolo che si trova nel padiglione auricolare.

Il 6 ottobre il ministero è venuto a richiedere al prefetto siciliano, oltre alle esatte generalità di Panuccio, anche «il consueto "stralcio" delle informazioni sul conto del nominato in oggetto». Stavolta l'estratto delle informazioni era veramente latore di notizie piuttosto interessanti. Il funzionario di p. s. dirigente della colonia penale di Favignana il 31 agosto aveva sequestrato al Panuccio, in atto che si trovava seduto davanti alla bottega del "simile" barbiere Ferretti Aldo, quattro quaderni, a cui quegli aveva affidato le sue peregrinazioni di confinato e pensieri inerenti nelle colonie di Tremiti, Lampedusa ed Ustica dal 1933 al 1937 «nonché frasi di odio e di aperta ribellione all'ordine sociale, di vilipendio della politica nazionale, di allusioni offensive alla persona di S. E. il Capo del Governo». Il Prefetto, compreso del fatto che finora non era stato ritenuto elemento sovversivo ed antifascista ed al fine di avere «esatta cognizione della deviazione politica e morale» dell'anarchico oppidese, ha stimato suo dovere inoltrare alcuni passi degli stessi. Essendo questi molto indicativi della personalità del Panuccio e dei tristi tempi che si vivevano in una colonia penale, non si può non farli conoscere estesamente. Eccoli di seguito:

«In occasione del Natale 1933, scrive: "Triste ironia, il redentore sublime ci diede l'oppressore", con ciò alludendo, in modo inequivocabile, a S. E. il Capo del Governo.

"Tutto tace, il confino è terra di morte, morte civile data da vile". Nella penisola del fango e del disonore i vampiri, gli oppressori, tutta le genia latina e maledetta tripudia e bagascia infame, ride Nerone e l'umanità ti guarda, ride, plebe.

In occasione della proclamazione dell'Impero Italiano: "Alba d'Impero, tutto ritorna, non solo l'Impero, ma, con l'Impero, i Neroni, i Caligola, i Tiberi. A che serve l'Impero con simili generi?!.



In occasione della presa di Addis Abeba, così si esprime: "Che importa a me e a tutti i confinati del loro trionfo della loro gloria, che pesa sangue e sciagura. Per me vale più il beccai di Tremiti e non Badoglio e Graziani; Il beccai di Tremiti è il fornitore della carne e gli altri due, invece, sono i fornitori delle iene e degli sciacalli. Pazienza! È meglio che mi riservo le mie amarezze ed i miei paragoni per me: Non è lecito pensare nel 1936."

Ed ancora "Cosa ci riguarda di quello che fa la patria nostra! Per noi non fu madre ma matrigna, perciò nulla abbiamo di comune ... che tutta l'Abissinia sia sottoposta all'Italia, a me non riguarda un fico secco ... Mi disgusta solo la viltà della società delle nazioni, branco di pecore.

E poi: "Oggi ho letto sul Corriere della Sera il discorso di Mussolini, così l'Etiopia è l'Italia di diritto, diritto del più forte, il legittimo imperatore, come dicono i monarchici, non esiste più. È stato detronizzato dal Duce d'Italia ... È giuridico questo? E Ginevra discute, come il cambiar padrone non è lo stesso servaggio.

Quando verrà il giorno della redenzione, quando finiranno queste sozzure ed il capitalismo scomparirà per dare posto alla novella società della uguaglianza e della fratellanza umana. Si sente già il fragore del tuono, non sarà lontano il giorno che le due tendenze scenderanno in campo ed avremo la grande e decisiva battaglia.

Ed ancora: "ed io scrivo perché queste pagine siano lette da chi non ha sofferto, che insegnino quanto di brutto vi è nella vita ed in questo ordinamento nostro sociale. Ferro e fuoco può lavare tale bruttura e ripiantare la società su nuovi cardini.

È inutile il socialismo, il comunismo ed altri cataplasmi del genere. Distruggere per riedificare: distruggere - sempre distruggere è questo il dilemma della vita ... Se qualche giorno alcuno leggerà queste pagine; rammenti un uomo di azione e pensiero che ha molto sofferto e dal confino predica: Odio alla madre ed il padre tuo che solo per concupiscenza di sensi ti misero al mondo; odia qualunque gerarchia che è oppressore; vivi, solo per distruggere.

Parlando della cerimonia del 24 maggio, anniversario dell'intrata (sic!) in guerra dell'Italia contro gli Imperi centrali, così si esprime: "Domani il capitalismo festeggia la data che inviò la gioventù al 1° macello 24 maggio 1916; dov'ero io! Nelle stesse condizioni di oggi, sequestrato abusivamente dal militarismo, oggi dal fascismo! Tutto si ripete, la bestia nera mi ha in suo potere da ben trenta anni: Trenta anni, di sofferenze e di lotte per un principio di santa umanità per essere ribelle a questa società di sudici ladri di sporcaccioni ritinti. Quanti anni ancora ho di vita vedrò, infine, l'alba della libertà dei popoli e l'umanità affratellarsi senza padroni e senza nerbate. Vedere questo e morire nella quiete della campagna, cullato dal dolce bacio della madre comune, della grande terra, e per lenzuolo funebre il firmamento stellato! O morire sotto una barricata, con un proiettile al centro della fronte, quale stella fiammante di sangue e nella mano stecchita la rossa bandiera di pace e lavoro: Queste sono le due morti sublimi che attendo!

Accennando a confinati desiderosi di ritornare alle proprie case: Sono tutti capaci di qualunque viltà, pur di riacquistare il servaggio perché in Italia non vi è libertà. Io guardo, disprezzo e rido. Non è questa la liberazione che io chiedo ... e ci vedremo sulle barricate, piombo con piombo e dopo pur ripetere ... e noi cadremo con fulgor di gloria, schiudendo all'avvenire novella vita, dal sangue, spunterà la nuova istoria dell'anarchia».

Fin qui lo scritto del Panuccio, tra le cui frasi s'intercala comunque anche il commento del prefetto, il quale non manca in successione di dare notizie in merito a quanto avvenuto in seguito al sequestro dei quaderni. Ecco ancora per esteso il seguito della relazione inviata al ministero dell'Interno:

«Il Panuccio, subito fermato ed interrogato dichiarò che i quaderni sequestratigli sono stati scritti personalmente da lui, e che era riuscito in passato a tenerli gelosamente



*nascosti; alle precise contestazioni mossegli si confermò 'anarchico individualista'.*

*Benchè dubbio non possa esservi sulla interpretazione dei tratti ove parla di oppressore, di Nerone etc. egli si astenne dal confermare che le allusioni offensive di cui sopra siano dirette al Capo del Governo, pur non facendo mistero del suo livore contro l'Italia; la giustizia italiana ed il Fascismo, con l'affermazione che la società proletaria lo aveva più volte ingiustamente calpestato, con provvedimenti, in suo danno.*

*Ha dichiarato altresì, che, con la paternità degli scritti, accettava il significato e le responsabilità derivanti da essi ed, infine, di aver tenuto sempre per sè tali idee e di non averla (sic!) mai manifestato ad alcuno».*

A questo punto è proprio il caso di affermare che sia stato un vero peccato che il prefetto non abbia pensato di trascrivere per intero i quaderni del Panuccio. Sicuramente, avremmo saputo molto di più sul suo pensiero e sulle peripezie cui è andato incontro nei vari bagni penali per i quali è transitato. Comunque, quanto documentato è sufficiente a farci comprendere il suo sogno di anarchismo generalizzato, una certa preveggenza nel capire che la storia avrebbe seguito un nuovo corso ed anche una sua discreta preparazione. Pure se in qualche caso è dato notare qualche anomalia grammaticale o sintattica, lo scritto è molto chiaro e lineare e rivela ch'egli deve aver seguito un ciclo di studi regolari, forse ad un bel momento troncato, sicuramente con grave disappunto dei genitori.

Il 14 giugno dell'anno dopo il nuovo prefetto di Reggio, Ausiello, ha comunicato al ministero che Panuccio al momento abitava in Oppido e non si occupava di politica. Dopo tale data trascorrerà alquanto tempo prima che ci si interessi ancora di un tale personaggio. Eravamo in piena guerra e il prefetto reggino in data 10 febbraio 1942 informava il ministero che quegli era stato arrestato dai carabinieri di Oppido «per procurato aborto e per violenza carnale» e si trovava in stato di detenzione. Per quanto riguardava il processo penale, a riguardo se ne sarebbe dato conto al momento opportuno.

## Note

<sup>1</sup> Simone Misiani, *L'attentato a Sant'Anna di Seminara nel 1945, contro l'apertura della camera del lavoro*, «Historica», XIV-1992, n. 3, pp. 126-136.

<sup>2</sup> Archivio Centrale dello Stato, Casellario Politico Centrale, busta n. 3703.

<sup>3</sup> Nella scheda del Comune di Oppido Mamertina il padre risulta di professione «causidico», cioè avvocato, in qualche altro caso «patrocinante», la madre possidente. Natale Panuccio, che proveniva da Bagnara ed è morto a Oppido nel 1905 all'età di 49 anni, risulta svolgere il compito di consigliere comunale nella stessa Oppido tra 1894 e 1906. Rocco Liberti, *Oppido Mamertina in controluce tra '800 e '900*, Gruppo Editoriale L'Espresso, Roma 2009, *passim*.